

Berlino. L'Abasciatore Antonio Puri Purini risponde alla "Süddeutsche Zeitung"

Berlino - Il 13 febbraio scorso il quotidiano tedesco "Süddeutsche Zeitung" ha pubblicato un articolo di Alexander Stille non proprio edificante sull'Italia in cui si riferiva al nostro Paese come ad uno "stivale puzzolente" (Stinkstiefel). Giovedì scorso, 27 febbraio, sempre il "Süddeutsche Zeitung" ha pubblicato un articolo dell'Ambasciatore italiano a Berlino, Antonio Puri Purini, dal titolo "Questo l'Italia non lo ha meritato". In esso, il diplomatico definisce "provocatorio e di cattivo gusto" l'articolo di Stille, ripercorre le relazioni bilaterali tra Italia e Germania, sottolinea che l'Italia è "un Paese solare, laborioso, dinamico, aperto e comunicativo. Non ci meritiamo che lo stivale venga malamente descritto" e conclude ribadendo che "nessuna aspra critica potrà scalfire la profonda sintonia fra i nostri due popoli e la crescente collaborazione italo-tedesca basata sul patrimonio di valori e di regole dell'Unione Europea". Di seguito la versione integrale dell'articolo.

"Lo stivale, di cui ho trovato su questa stampa una raffigurazione provocatoria e di cattivo gusto, racchiude, dal Nord al Sud, un operoso tessuto industriale le cui creazioni – dalle macchine utensili al design – si sono affermate in tutto il mondo ed anche in Germania. Questo stivale ospita inoltre una straordinaria ed unica eredità culturale che è parte integrante dell'identità italiana.

Le opere d'arte, le tecnologie all'avanguardia, le conquiste scientifiche, la gastronomia, la moda, sono tutte manifestazioni di una sapienza e di un gusto di vita apprezzati ovunque.

Non a caso i turisti tedeschi continuano a venire nel mio Paese. Questo non si spiegherebbe, se i tedeschi in Italia trovassero solo disservizi e non invece una realtà attiva e industriosa con il fascino di ineguagliate tradizioni e di una stimolante modernità.

Alla base di questo occasionale astio sull'Italia mi sembra dunque che vi sia una fondamentale ossessione anti-berlusconiana. Sta di fatto che l'attuale Presidente del Consiglio è sulla scena politica dal 1994, vincendo alcune elezioni, perdendone delle altre: ha vinto con ampio margine quelle del 2008 e le recenti amministrative in Sardegna. Si tratta, né più né meno, del normale gioco democratico.

Da quando è tornato al governo, Silvio Berlusconi, che piaccia ammetterlo o no, ha messo mano a molti problemi. Anzitutto, ha risolto in meno di due mesi l'emergenza dei rifiuti a Napoli, ha affrontato la riforma dell'istruzione, ha finalmente inaugurato il passante di Mestre che tanto facilita gli scambi tra la Germania ed il Veneto. Gli italiani non vivono sotto una cappa di piombo, ma in una vitale e dinamica realtà europea.

Forte è la visione dell'unità dell'Europa che i nostri due Paesi condividono, fin dagli inizi del processo d'integrazione oltre cinquant'anni fa.

Le dichiarazioni che il Presidente Berlusconi ha rilasciato alla stampa tedesca, in occasione del vertice di Berlino fra i Paesi europei del G20, sulla stabilità della zona Euro e sul Patto di stabilità e crescita confermano che i nostri due Paesi avvertono entrambi la responsabilità dell'avanzamento dell'Europa.

Di fronte alla crisi innescata dal crollo dei mercati finanziari, Italia e Germania si sono mosse entrambe in spirito europeo, con piani nazionali anti-crisi imperniati su settori

chiave per la ripresa e tenendo presente l'indispensabile azione di risanamento dei conti pubblici.

In queste circostanze, lo dico senza vanto, la situazione italiana non ha fatto registrare casi di cedimento delle industrie ed il nostro stesso sistema bancario è risultato meno esposto alle turbolenze ed ai collassi finanziari internazionali.

La presidenza del G8, quest'anno, contribuirà ulteriormente a un'accentuata collaborazione italo-tedesca rispetto alle sfide globali.

I rapporti bilaterali sono eccellenti. Il vertice intergovernativo fra il Presidente del Consiglio ed il Cancelliere Merkel è stato un successo. Esso ha sottolineato con vigore la complementarità fra Italia e Germania nell'ambito dell'Unione Europea.

La comunità monetaria ed il mercato unico, cui Italia e Germania contribuiscono con i due terzi delle rispettive esportazioni, consentono di approfondire interconnessioni commerciali e finanziarie. Il mercato tedesco è per le imprese italiane il più importante al mondo, mentre l'Italia resta ai primissimi posti come fornitore della Germania; sono oltre mille le aziende a partecipazione italiana attive in Germania ed altrettanto importante è il numero di imprese controllate dalla Germania in Italia.

Innumerevoli gli esempi che dimostrano il rispetto della Germania nei confronti della cultura e della società italiana. Mi limito a citare fra i più recenti, la decisione di affidare ad un architetto italiano, Franco Stella, la ricostruzione del castello di Berlino ed il conferimento del Premio Carlo Magno al Professor Andrea Riccardi, presidente della comunità di Sant'Egidio.

Siamo un Paese solare, laborioso, dinamico, aperto e comunicativo. Non ci meritiamo che lo stivale venga malamente descritto.

Nell'Europa di oggi non possiamo poi davvero permetterci che i problemi di un Paese offrano il destro per attacchi a tutto campo; dobbiamo piuttosto concentrarci sui motivi di unione: nel caso dell'Italia e della Germania, essi prevalgono su ogni altra considerazione.

Nessuna aspra critica potrà scalfire la profonda sintonia fra i nostri due popoli e la crescente collaborazione italo-tedesca basata sul patrimonio di valori e di regole dell'Unione Europea". (aise)